

Toni Fontana

Come era accaduto il 9 aprile del 2003, quando i marines entrarono a Baghdad e conquistarono la città, gli americani hanno ora di fronte il problema di «tenere» il territorio dopo averlo conquistato. La questione è oggetto di polemiche e lotte intestine ai vertici delle forze armate statunitensi. Ieri infatti il *New York Times* ha pubblicato la sintesi di un rapporto riservato, elaborato dall'intelligence dei marines mentre infuriava la battaglia di Falluja, secondo il quale nell'immediato futuro la guerriglia sarà ancora più attiva.

Il documento, sette pagine in tutto, lancia un segnale che a Washington, nelle alte sfere militari, è stato accolto con molta irritazione: se - dice - le forze americane verranno ridotte i ribelli saranno in grado di riconquistare ben presto Falluja. Non solo. La relazione dell'intelligence mette in guardia sul fatto che «il nemico», per quanto abbia subito una sconfitta, resta comunque in grado di impedire la stabilizzazione nel triangolo sunnita e, di conseguenza, le elezioni che dovrebbero tenersi nel mese di gennaio. La fonte che ha ispirato l'articolo sul *NY Times* definisce queste valutazioni «bruttamente oneste».

La schiettezza, o meglio la cruda analisi degli 007 dei marines, non è stata ovviamente accolta con favore al Pentagono. Anonime fonti militari si sono affrettate a spiegare che si tratta di un «giudizio soggettivo», ma la «soffiata» raccolta dal prestigioso quotidiano di New York ha obbligato i capi delle forze armate a dare alcune spiegazioni. Il generale Lance Smith, vice di John Abizaid, capo delle operazioni in Iraq, ha ammesso che «tenere» la città si presenta un compito più complesso di quello fatto per conquistarla e che le «operazioni andranno avanti per settimane». Anche ieri infatti vi sono stati bombardamenti, irruzioni nelle case e rastrellamenti.

Il Pentagono sta studiando un piano per la ricostruzione che prevede interventi per 100 milioni di dollari e posti di lavoro per decine di migliaia di iracheni. Ma l'allarme lanciato dal rapporto dei marines

IRAQ la guerra infinita

L'analisi degli 007 mette in guardia sulla possibile riconquista di Falluja da parte delle forze della guerriglia. I soldati fanno sparire i cadaveri

Nuovo appello della Mezzaluna Rossa: civili allo stremo, senza acqua e cibo. Minacce dei terroristi: uccideremo i candidati e impediremo il voto

Rapporto Usa: in Iraq andrà sempre peggio

Documento segreto dei marines sul *New York Times*. Nella battaglia di Falluja caduti 51 americani



Marines si ripariano su una terrazza di una casa alla periferia di Falluja

Incontro a Londra, restano le divisioni sul conflitto deciso dagli Usa. Il presidente francese critica l'unilateralismo. Intesa su Medio Oriente e Iran

Chirac da Blair: la storia dirà chi aveva ragione sull'Iraq

Alfio Bernabei

LONDRA «Basta guardarsi intorno: è chiaro che sul fronte del terrorismo la situazione non è migliorata». Con aplomb, misurando le parole una ad una nella saletta di Downing Street accanto a Tony Blair, il presidente francese Jacques Chirac ha ribadito la sua convinzione che la guerra all'Iraq è stata uno sbaglio ed ha fatto capire che se l'intenzione era quella di eliminare il terrorismo, gli sviluppi in corso nel mondo, sud est asiatico compreso, tendono semmai a dimostrare il contrario. Per quanto riguarda il disaccordo tra Londra e Parigi sulla guerra, ebbene: tutti sanno che c'è stato. E che rimane.

«Sarà la storia a giudicare chi aveva ragione e chi aveva torto», ha detto Chirac.

Sullo sfondo delle interviste che il presidente francese aveva concesso in previsione di questa visita per marcare i cent'anni dell'entente cordiale tra i due paesi non ci si poteva aspettare di trovare i due leader improvvisamente l'uno nelle braccia dell'altro. Chirac aveva descritto i rapporti franco-britannici al momento come un caso di «amour violent», una relazione tempestosa. Ma questo incontro a Downing non era il solito vertice tra due capi di Stato ipercoscienti del loro posto nella storia e non poteva certo finire con uno scambio di insulti. Tutto è andato perfettamente liscio. A parte un minuto di suspense quando Chirac ha aperto la

conferenza stampa con «un pensiero» alla morte dell'operatrice umanitaria Margaret Hassan, uccisa dai suoi sequestratori in Iraq. Superato quel momento, e notate da entrambe le parti, con candore, le divergenze che esistono, l'enfasi è caduta su ciò che i due paesi hanno in comune. «Sia sulla risoluzione 1546 concernente l'Iraq che sull'Iran, l'Afganistan, i Balcani, l'Africa, il cambiamento del clima, Francia e Regno Unito stanno lavorando in stretto rapporto», ha detto Blair, «e lo stesso vale per quanto riguarda gli sviluppi sulla Difesa europea».

I due leader hanno sottolineato la necessità di trovare una soluzione al problema del Medio Oriente. Si è capito che Blair ha informato Chirac sui suoi recenti colloqui avuti col presidente

George Bush alla Casa Bianca. «Sul Medio Oriente condividiamo la stessa analisi», ha detto Chirac.

Blair e Chirac si sono mostrati molto uniti su una «diplomazia comune» europea e hanno offerto come esempio di recente successo in questo campo i negoziati intrapresi con l'Iran sulla questione del nucleare.

Sui rapporti con gli Stati Uniti Chirac è stato superdiplomatico: «Europa e Stati Uniti hanno mutui vantaggi nel lavorare insieme. E si tratta di rapporti basati sul rispetto reciproco». Ma intervenendo all'Istituto di studi strategici di Londra è tornato a criticare con forza l'unilateralismo e a invocare un ordine mondiale multipolare.

non può essere ignorato. Anche ieri vi sono stati attentati e attacchi a Baghdad, Kirkuk e nei centri sunniti e dunque quella di Falluja potrebbe rivelarsi una vittoria di Pirro se la guerriglia continuerà a colpire ovunque. A Falluja il generale John Sattler, capo dei marines, ha detto che i suoi soldati hanno «spezzato le reni» agli insorti, ma una fonte militare ha aggiornato il bilancio dei caduti americani: nei dieci giorni dell'offensiva sono stati 51. Appare intanto sempre più evidente che su quanto è accaduto a Falluja si sa ben poco. Il generale Smith ha infatti am-

messo ieri che su più di mille insorti arrestati sono «dieci o venti» sono stranieri. Ne consegue che gli altri 990 sono iracheni e dunque Falluja non era solo un covo di terroristi, ma anche la capitale di una ribellione armata che può evidentemente contare anche su appoggi tra la popolazione. Nessun però saprà mai come sono andate le cose.

Ieri i militari americani hanno iniziato a evacuare i cadaveri dalle strade di Falluja e dunque non si sa mai se i corpi appartengono a sanguinari terroristi o innocenti civili. Il premier Allawi, che ieri ha manifestato «inquietudine» per il video nel quale si vede la fucilazione di un prigioniero, ha fatto sapere che sarà permesso l'invio di aiuti a Falluja. Un drammatico appello in tal senso era stato lanciato dalla Mezzaluna Rossa che aveva ricordato ieri ad Allawi che nella città occupata mancano acqua, luce e medicine. Presumibilmente però i soccorritori arriveranno quando saranno stati fatti sparire tutti i cadaveri.

Un messaggio, comparso sul Web, fa intanto ritenere che le pessimistiche previsioni dell'intelligence dei marines siano in realtà troppo ottimistiche. Uno dei gruppi più pericolosi che operano in Iraq, Ansar al Sunna, annuncia infatti attentati e attacchi contro i candidati alle elezioni. La minaccia è da prendere sul serio dal momento che questa sigla ha firmato innumerevoli delitti ed esecuzioni. Il governo di Londra ha intanto disposto l'effettuazione dell'esame del Dna sul cadavere mutilato trovato dai marines a Falluja. Potrebbe trattarsi del corpo di Margaret Hassan, la volontaria britannica assassinata dai terroristi.

Dal Big bang all'uomo

Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza

Un'opera in 6 volumi che racconta in modo chiaro ed appassionante la storia della natura e dell'uomo.

Un affascinante percorso storico-scientifico che consente di compiere i primi passi e approfondimenti in quella straordinaria dimensione della cultura e della democrazia che è la conoscenza scientifica.



In edicola **LE PIANTE** con **l'Unità** a 5,90 euro in più

Prossima uscita mercoledì 1° dicembre

GLI ANIMALI



Chi protegge i bambini rende il mondo migliore!®



«Difendi anche tu i diritti dei bambini. Invia un SMS Solidale a L'Albero della Vita: regalerai 1 euro* di speranza».

Antonio Rossi
Campione Mondiale e
Olimpionico di Canoa

20 NOVEMBRE 2004
GIORNATA MONDIALE
PER I DIRITTI
DELL'INFANZIA
E DELL'ADOLESCENZA

Non tiriamoci indietro!

Invia il tuo SMS Solidale,* anche senza testo, ai numeri:

4466 TIM 4333252 Vodafone 46211 Wind

campagna promossa da

FONDAZIONE
PATRIZIO
PACOLETTI
PER LO SVILUPPO
E LA COOPERAZIONE
www.fondazionepatriziopaoletti.org

INFO: 02/90751517

L'ALBERO DELLA VITA
PROGETTI D'ANDRE PER I BAMBINI
www.alberodellavita.org

* Con il tuo telefonino personale, puoi inviare un SMS al costo di 1 euro: se sei un cliente TIM al numero 4466, se sei un cliente Vodafone al numero 4333252, se sei un cliente Wind al numero 46211. TIM, Vodafone e Wind ti rimborsano la spesa da Pagare Online per i Bambini di L'Albero della Vita.